

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone
dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente FERRARI-AGGRADI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2161)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 29, 33, 34 e <i>passim</i>
CALICE (PCI)	31, 35, 39 e <i>passim</i>
COLELLA (DC)	37
DE VITO (DC), relatore alla Commissione	30, 34, 35 e <i>passim</i>
FERMARIELLO (PCI)	30, 35, 42 e <i>passim</i>
FORTUNA, ministro per il coordinamento della protezione civile	31, 34, 45
JANNELLI (PSI)	38, 39
MANCINO (DC)	31
ROCCAMONTE (PSDI)	41
SCARDACCIONE (DC)	46
SICA (DC)	46
TASSONE, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	48, 49
ULIANICH (Sin. Ind.)	41
VIGNOLA (PSI)	41

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2161)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata ».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 26 gennaio scorso per consentire l'acquisizione di alcuni elementi informativi. Prego il relatore di comunicare alla Commissione i risultati raggiunti.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, con il rinvio deciso la scorsa settimana intendevamo poter disporre dell'opportunità e del tempo necessario per compiere una verifica volta soprattutto a chiarire in via definitiva l'orientamento del Governo nella definizione degli aspetti che attengono all'emergenza e alla ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma. Tale problematica era sorta dopo la replica del ministro Fortuna, che ha permesso alla Commissione di compiere alcune valutazioni in merito alle esigenze finanziarie connesse ai problemi della emergenza. A questo proposito mi permisi di rilevare che, se i problemi riferiti all'area metropolitana venivano considerati di emergenza, gli stessi problemi avrebbero portato ad una quantificazione di esigenze finanziarie di alcune migliaia di miliardi, mentre nella mia relazione introduttiva avevo cercato di sottolineare che l'orientamento più opportuno sarebbe stato quello di chiudere la fase dell'emergenza il più rapidamente possibile, individuando i problemi legati all'emergenza in una visione piuttosto restrittiva che, tra l'altro, avrebbe trovato conferma in tutta la precedente opera legislativa di questa Commissione.

Credo che sia superfluo ricordare che, ogni volta che il Commissario straordinario prima e il Ministro per la protezione civile poi, sia pure nella stessa persona dell'onorevole Zamberletti, hanno manifestato esigenze finanziarie per i problemi dell'emergenza, il Parlamento ha sempre richiesto la quantificazione di tali esigenze in termini finanziari ed ha stabilito per legge un « tetto » massimo, entro cui il CIPE provvedeva poi a fornire al Commissario straordinario, di volta in volta, i mezzi necessari.

Dalla discussione su questa esigenza e dalla diversa angolazione da me prospettata, nonché dal successivo intervento del Ministro per la protezione civile per quanto riguardava la sua specifica competenza come prevista in questo disegno di legge, è emersa chiara l'urgenza di accertare l'orientamento del Governo nel suo complesso in proposito. A tal fine il Presidente del Consiglio dei mi-

nistri aveva programmato di svolgere una riunione con tutti i Ministri interessati per prendere una decisione comune in merito alle funzioni ed ai compiti da affidare ai vari operatori nella gestione del dopo-terremoto. Purtroppo questo incontro non è stato possibile perché altre vicende politiche ne hanno impedito lo svolgimento; il Presidente del Consiglio è stato infatti impegnato alla Camera dei deputati per tutta la giornata di ieri. Stando così le cose, mi sono preoccupato di prendere contatto con i ministri Signorile e Scotti per invitarli ad essere presenti assieme al ministro Fortuna alla seduta odierna, il che ci avrebbe almeno consentito di chiarire la posizione del Governo rispetto ai problemi dell'emergenza e della ricostruzione. Purtroppo i due Ministri sono oggi impegnati per la visita del Presidente della Repubblica a Napoli, e per tale motivo è qui presente il solo ministro Fortuna.

A questo punto occorre scegliere tra queste alternative: o aggiorniamo a domani i lavori della Commissione, in attesa della verifica e dei chiarimenti richiesti al Governo o, quantomeno, della presenza degli altri Ministri interessati alle vicende del terremoto, o procediamo, indipendentemente da ciò, svolgendo le nostre valutazioni su questo disegno di legge, appurando se e quali convergenze ci sono in proposito e traendo le conclusioni sulla base dell'orientamento della Commissione.

FERMARIELLO. Signor Presidente, ritengo che la Commissione dovrebbe senz'altro procedere nel suo lavoro; non lo dico solo per motivi personali, ma anche perché, probabilmente, sono legato alla città di Napoli più di qualche Ministro e sono qui presente proprio per contribuire, con tutta la Commissione, ad alleviare e risolvere i problemi della mia città.

Varare il provvedimento in questione è un impegno urgente e serio dal punto di vista oggettivo. Ricordo che alcuni di noi, fra cui il sottoscritto, sono già venuti qui ieri per la convocazione, poi rinviata ad oggi, della nostra Commissione. Per que-

ste ragioni mi permetto di sollecitare i colleghi ad iniziare almeno il nostro lavoro, per verificare la consistenza delle questioni che si pongono. A questo punto l'interesse di parte passa in secondo piano di fronte al fatto che ci sono circa 15.000 persone che il prefetto di Napoli non sa come sistemare. Secondo me, quindi, si dovrebbe iniziare il nostro lavoro senza perdere altro tempo. Abbiamo cominciato ad esaminare questa materia con un mese di ritardo sulle previsioni a causa di avvenimenti di particolare importanza che hanno interessato il nostro paese, e questo mese di ritardo ha aggravato la situazione. Capire in che modo risolvere questo problema è, per me, già importante. Per tutte queste ragioni invito i colleghi a dare corso oggi stesso al prosieguo del nostro lavoro.

C A L I C E . Sono perfettamente d'accordo con quanto ha ora detto il collega Fermariello.

M A N C I N O . Signor Presidente, riconosco l'urgenza di questo provvedimento, che corre su una corsia preferenziale ed avrebbe bisogno della massima attenzione e sollecitudine da parte dei due rami del Parlamento. Sorgono tuttavia, in merito ad alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge, dei problemi che potrebbero essere superati in termini di emendamento. Faccio presente alla Commissione, nel caso essa dovesse orientarsi per il proseguimento della seduta, che non posso assicurare la mia presenza, dovendo riferire in Assemblea, fra pochi minuti, sui presupposti di costituzionalità di due disegni di legge.

Vi sono poi, in relazione al disegno di legge alla nostra attenzione, questioni che hanno bisogno di essere confrontate con le posizioni dei rappresentanti del Governo per poter essere superate in modo unitario — la qual cosa è auspicabile — e per dirimere i problemi non riguardanti la gestione stralcio. Le valutazioni espresse nel corso della precedente seduta sono degne di considerazione, ma credo che postulino necessaria-

mente un confronto ed una presa di posizione da parte del Governo nella sua collegialità.

F O R T U N A , *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, come rappresentante dell'Esecutivo sono troppo vecchio parlamentare per non capire che devo necessariamente attenermi ad ogni vostra determinazione in proposito. Vorrei fare presente che se si dovesse rinviare a domani il seguito di questa discussione, io sono pronto a disdire ogni altro mio impegno e ad essere qui presente. Però, ad un certo momento, dobbiamo pure affrontare la questione in maniera diretta.

Vorrei anche aggiungere che ho partecipato a tutte le riunioni del Consiglio dei ministri e sono a conoscenza di ogni sforzo e di ogni sollecitazione del Presidente del Consiglio in questa materia. Partecipo regolarmente ai lavori di questa Commissione, e non sono ancora venuto personalmente a conoscenza, nè ho letto sui giornali, di qualche contrasto sulla materia che stiamo affrontando. Alcuni senatori possono ipotizzare delle discrepanze, che, opportunamente attizzate, non tarderanno a venire alla luce; questo è ovvio e naturale. Al momento, tuttavia, esiste solo un problema politico da sciogliere in modo definitivo, anche in vista di una eventuale riunione con altri Ministri; ma la questione va posta nei termini di una scelta non rinviabile. Non auspico che si giunga ad una votazione, ma mi sembra necessario formalizzare dinanzi al Presidente ed al relatore di questa Commissione un pacchetto di due o tre proposte, in modo che gli altri Ministri interessati al problema vengano qui e sappiano su cosa confrontarsi ed esprimersi.

Se si vuole seguire l'impostazione del disegno di legge, e cioè differenziare la posizione delle zone al di fuori della provincia e del comune di Napoli da tutte le altre, possiamo percorrere due strade. In base ad una propria scelta politica, il Consiglio dei ministri ha ritenuto esistere nella provincia e nel comune di Napoli una certa situazione di emergenza generale, mentre ha ritenuto

non esistente tale situazione di emergenza negli altri Comuni esterni alla provincia ed al comune di Napoli. Il fatto è che negli altri Comuni della Basilicata e della Campania si è più vicini ai problemi della ricostruzione che non ai problemi contingenti e liquidabili con le ordinanze di una gestione ancora commissariale. D'altra parte, si sono esercitate delle pressioni, anche legittime, affinché i Comuni al di fuori della provincia e della città di Napoli non fossero più sottoposti alla gestione commissariale per riportare la situazione alla normalità, ma essi stessi agissero autonomamente in questa direzione. In questo senso, giusta quanto stabilito dal Consiglio dei ministri, per tali Comuni esiste unicamente il problema della risoluzione della gestione stralcio, da liquidare al più presto, mentre è invece necessario accelerare ogni intervento per la ricostruzione con i fondi, da reintegrarsi se non sufficienti, stanziati a tal fine.

Per Napoli esiste invece un problema diverso, ma non conflittuale con gli altri problemi, che colloca questa città su di un piano differente. Il vero problema è che, se pur devono essere effettuati interventi specifici per Napoli e la provincia di Napoli, non si deve attingere in modo irreversibile dal serbatoio della legge n. 219 senza prevedere il rapido e totale reintegro delle somme prelevate dal fondo in essa previsto.

Questo è il punto fondamentale che non dobbiamo perdere di vista. Quando mi si domanda — come giustamente è stato fatto grazie alla competenza e alla acutezza del relatore, che sono felice di riconoscere ancora una volta — che cosa prevedo per Napoli in virtù dei poteri che mi competono, non so cosa rispondere di preciso. Se mi si chiede una specificazione, debbo dire che tutto posso fare, avendo il mandato di proseguire nell'emergenza, meno che ridurmi al pagamento dei « locandieri » di Napoli. Per fare questo basta spedire delle raccomandate al sindaco di quella città, ma non mi sembra il caso di permettere che sia il Ministro per la protezione civile a pagare gli albergatori: potete scegliere qualcun altro per

questa operazione di mera consegna di denaro.

Se invece devo rifarmi effettivamente a quello che è scritto nel disegno di legge, ossia al fatto che ho l'incarico di gestire per un anno una situazione ampia, delicata e complessa a Napoli, vi posso precisare tutto quello che serve, a mio giudizio, per l'emergenza in quella città.

A questo punto si può decidere se parlare di copertura finanziaria oppure se esonerarmi dalla gestione dell'emergenza. Basta che lo si dica. Non mi si renda però responsabile dell'andamento della situazione togliendomi la disponibilità dei fondi: questo è il dato politicamente rilevante.

Diverso sarebbe il problema nel caso in cui si votasse il disegno di legge così come è, senza una specificazione preventiva, anzi con una precisazione politica — con la quale anch'io sono d'accordo — da parte del Ministro del tesoro o di un Sottosegretario, che garantisca un prelievo effettivo da fondi effettivi per l'attività nelle zone terremotate e la relativa restituzione nel 1984.

Vi ho voluto esporre questi due problemi per esaminare il modo in cui risolverli. Secondo me, tuttavia, l'unica cosa da fare è chiarire se si considera valido valutare in modo diverso la provincia e il comune di Napoli dal resto del territorio, oppure no. In tal caso si deve fare pressione sul Governo affinché venga emanato un decreto-legge di proroga pura e semplice per sei mesi delle vecchie disposizioni. Se così fosse, avrei la possibilità di recarmi in tutte le città interessate e di firmare i documenti necessari per non tener bloccati i progetti esistenti.

Comunque, sta di fatto che la situazione peggiore è quella presente, in cui è scaduto ogni potere il 31 dicembre 1982, tutti chiedono qualcosa ed io non posso fare niente per soddisfare queste richieste.

Concludendo, una volta che si ipotizzi un prelievo dal fondo previsto dalla legge n. 219, vi è solo un problema di copertura e di restituzione. In questo caso sarebbe necessario ascoltare non solo il ministro Signorile ma anche il Ministro del tesoro, affinché ci dica se si possono utilizzare 350

o 400 miliardi extra, da dove possono essere presi e come si può garantire la restituzione da parte della Basilicata e della Campania entro il 1984; oppure che tutto ciò non è possibile e che bisogna tornare alla unicità e alla temporaneità della gestione, con una proroga pura e semplice dei vecchi poteri fino al giugno 1983. Se invece si continua a volere che io specifichi gli interventi per l'emergenza a Napoli, indipendentemente dagli altri territori, ho tutti i dati pronti.

P R E S I D E N T E . Dobbiamo prendere una decisione che investe un po' anche il prestigio e, nel senso migliore, la tutela della Commissione e dell'attività del Senato.

Abbiamo al nostro esame un disegno di legge che ha questo titolo: « Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata ». Ora, diciamolo con franchezza, abbiamo ricevuto tanti decreti-legge e ne stiamo ricevendo ancora: se c'era una materia meritevole di essere oggetto di un decreto-legge era proprio questa.

Il Governo non ha prorogato questa attività entro la data di scadenza dei termini, ma noi non possiamo fermarla. L'Esecutivo ha tenuto presente che gli si rimproverava il numero eccessivo di decreti-legge ed ha messo alla prova il Parlamento per vedere se è sollecito ad approvare le cose che ritiene urgenti. Pertanto ci troviamo in una posizione estremamente delicata, perché rischiamo di riconoscere che il provvedimento è urgente e, nonostante ciò, lo trattiamo a lungo al nostro esame.

Inoltre dobbiamo ricordare che è stato nominato relatore un collega particolarmente autorevole, senza dubbio riconosciuto da tutti come molto capace, che conosce a fondo questi problemi, che ha svolto un esame approfondito della questione e ha sentito i rappresentanti delle zone terremotate.

Abbiamo due strade da percorrere: o procedere molto rapidamente — e il Ministro lo conferma — e approvare questo disegno di legge (ma abbiamo pur sempre il pro-

blema della copertura, perché non possiamo spendere a tale fine soldi che leggi in vigore hanno destinato a scopi di carattere più generale, di medio periodo), oppure accingerci ad un esame approfondito che affronti nella sostanza i problemi che si pongono, proprio per la soluzione di questioni estremamente complesse, di fronte alle quali il Parlamento italiano, non solo il Senato, ha preso impegni espliciti approntando tutto ciò che è necessario per rimarginare le ferite e per ridare un avvenire a queste popolazioni. Questo richiede molto tempo e, in modo particolare, una posizione chiara ed univoca del Governo nelle sue varie espressioni, del Ministro del tesoro, ma anche del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che ha grandi responsabilità in materia.

Tutto ciò non si può fare oggi, perché l'argomento va approfondito e perché, soprattutto, desideriamo conoscere il pensiero del Governo al riguardo, per fare delle proposte concrete, come sostenuto autorevolmente dal Gruppo comunista che esorta a non rinviare ulteriormente i lavori.

Ci sarebbe un'altra ipotesi: deliberiamo una proroga pura e semplice di sei mesi, in modo che non vi siano iati nei poteri del Ministro per la protezione civile, ed affrontiamo i problemi con maggiore tranquillità e calma. Al riguardo, però, vi sono dei grossi punti interrogativi: i Ministri hanno intenzione di venire qui in Commissione? Nel caso in cui vengano, sono in grado di farci delle dichiarazioni precise e impegnative? Si impegna al riguardo anche il Ministro del tesoro? O si preferisce affidare l'incarico a un solo Ministro, che rappresenta pur sempre il Governo nella sua collegialità? E che cosa dobbiamo fare noi se tutto ciò non accade entro domani? Infatti il mio grande timore è che il Governo non possa essere presente con tutte le componenti interessate alla materia, nel qual caso si attuerebbe una « politica dei ritardi ».

Vorrei avere la vostra adesione a questo proposito: siamo disponibili giorno e notte, mattina e pomeriggio, in qualsiasi momento per affrontare e risolvere questi pro-

blemi, salvo il riguardo che dobbiamo giustamente avere nei confronti dell'Assemblea.

Vorrei pregare il Ministro per la protezione civile, che qui rappresenta tutto il Governo, di farci sapere quando sarà possibile ascoltare i suoi colleghi, in modo da poter decidere entro questa settimana, perché penso che non si possa andare oltre nel tempo.

F O R T U N A, ministro per il coordinamento della protezione civile. È già la seconda volta che faccio la stessa precisazione: il Governo è qui nella sua pienezza di poteri. Se la Commissione decide di chiamare altri Ministri lo fa nella sua responsabilità; ma quando vi chiedo di votare il disegno di legge, che è stato approvato alla presenza di tutti i Ministri, compreso il Ministro del tesoro, vi chiedo quello che il Governo vi chiede, naturalmente rispettoso delle vostre competenze e dei vostri pareri diversi.

Lei, signor Presidente, continua a dire che il Governo non è presente e questo mi dispiace: io sono presente e vitale.

P R E S I D E N T E. Non si dispiaccia: è lontanissimo dal mio pensiero mancare di riguardo a lei e al Governo, però vi sono due questioni che non possiamo ignorare. La prima è la seguente: questo disegno di legge prevede l'impiego di somme che dovranno essere prelevate da un fondo destinato ad altro scopo e il relatore afferma che, come Parlamento, ci riserveremo di rimediare a tutto ciò nella legge finanziaria. La seconda questione è che questi fondi comunque non bastano, perché vi sono delle ferite profonde da curare.

Lei, signor Ministro, è persona molto autorevole, però qui abbiamo bisogno o di nuove coperture o di garanzie che queste coperture verranno trovate. Quindi la mia non è mancanza di rispetto alla sua persona, ma preoccupazione per una situazione che impone una meditazione impegnativa da parte del Governo.

Senatore De Vito, in qualità di relatore vorrei che lei esprimesse il suo parere.

D E V I T O, relatore alla Commissione. Vorrei qualche secondo per riflettere e per evitare equivoci che, come è accaduto qualche momento fa, possono sembrare offensivi nei riguardi del Ministro per la protezione civile. Certamente non manca la chiarezza: il Ministro quando ci invita ad approvare il disegno di legge rappresenta tutto il Governo, dato che il testo che abbiamo al nostro esame è stato presentato dal Governo stesso.

Nel caso riuscissimo a sciogliere il nodo iniziale che si è venuto a creare, potremmo concludere l'esame del testo anche oggi, secondo l'orientamento della Commissione, altrimenti dovremmo aggiornare i nostri lavori.

L'onorevole Fortuna, come Ministro per la protezione civile, con questo disegno di legge è incaricato per la gestione dell'attività a Napoli e provincia e — nel caso approvassimo il provvedimento — ci dirà quali sono i problemi di questa zona, quantificandoli anche dal punto di vista finanziario. Nel caso in cui invece l'opinione della Commissione sia conforme a quella del relatore, nel senso che l'emergenza e i problemi in questa zona sono piuttosto limitati e, anche finanziariamente, sono di misura minore rispetto a quella prospettata, il Ministro propone di adottare un'altra soluzione, affidando la gestione dell'attività al sindaco o al prefetto di Napoli. Ritengo che per lo meno su questo ci si debba pronunciare.

Voglio far osservare all'onorevole Ministro che questa Commissione e il Parlamento in genere hanno una certa esperienza riguardo al terremoto del 1980; infatti, dal momento in cui è stata approvata la legge n. 219, il Parlamento si è sempre mosso nella linea di delimitare i fondi della dotazione del Commissario straordinario, prevedendone la copertura con il ricorso al fondo di cui all'articolo 3 della suddetta legge, ma contemplando contemporaneamente la necessità della stesura di un elenco delle opere al cui compimento il danaro era destinato e il reintegro del fondo stesso. Inoltre, pur avendo il Parlamento fissato un « tetto », è capitato che il CIPE abbia ri-

fiutato il pagamento dei fondi. Quindi, signor Ministro, anche ammesso che il disegno di legge venga approvato senza alcuna modificazione, non si senta assolutamente tranquillo a tale proposito.

D'altra parte è anche giusto che un Ministro si lamenti perché gli si affida la gestione dell'attività per un anno e poi lo si carica dei problemi di Napoli senza dargli i fondi necessari. A questo punto egli propone di affidare questi compiti al prefetto o al sindaco di Napoli, senza coinvolgere la sua persona. È proprio questo il nodo da sciogliere. Tra l'altro, abbiamo un ulteriore ostacolo dal punto di vista formale. Infatti, quando abbiamo stanziato 200 miliardi per il terremoto della Calabria o 300 miliardi al ministro Zamberletti per l'emergenza, si è previsto in entrambi i casi il reintegro delle somme nella sede della legge finanziaria 1983.

C A L I C E . Le risulta che ci siano?

D E V I T O , *relatore alla Commissione.* C'è un emendamento presentato dal Governo, dopo la discussione in questa Commissione, che reintegra i 500 miliardi della legge n. 219. È emerso però un elemento nuovo. Confermo, anche per notizie dirette, quello che il Ministro ci ha detto: la formula del fabbisogno finanziario prevista per questo disegno di legge era la stessa adottata nei casi precedenti, cioè con il reintegro dei fondi in sede di legge finanziaria 1984. Ma, dopo l'ultimo messaggio del Presidente della Repubblica, il Consiglio dei ministri ha avuto delle perplessità — e c'è da avere qualche perplessità — nell'adottare la procedura che si era utilizzata per il passato, cioè quella di impegnare i fondi per poi reintegrarli in sede di legge finanziaria 1984. Questa è la ragione per cui il testo al nostro esame non prevede il reintegro.

Sintetizzo per i colleghi che erano assenti la settimana scorsa cosa intendo per emergenza distinta per le due zone di Napoli e provincia e del rimanente territorio della Campania e Basilicata. Per Napoli il problema più urgente è rappresentato dal pa-

gamento degli alberghi e delle case requisite, tenuto conto che sono scaduti i poteri per mantenere le requisizioni. Inoltre, i poteri del sindaco di Napoli e del presidente della Giunta regionale per completare o per costruire in parte i famosi 20.000 alloggi scadono il 31 dicembre 1983.

L'ipotesi avanzata dal legislatore prevede criteri di ricostruzione distinti per Napoli e per l'area del cratere: per l'area del cratere si sceglie la prefabbricazione, perché si passa ad una fase lunga di ricostruzione; per Napoli invece si passa dall'occupazione degli alberghi alla costruzione di alloggi. In tal modo il 31 dicembre il problema dovrebbe essere realisticamente risolto.

Mi sono affannato in questi giorni a leggere le notizie di cronaca della Regione Campania per conoscere le cifre relative alla realizzazione di alloggi per il 1983. Ho letto che i primi alloggi saranno consegnati a luglio.

F E R M A R I E L L O . A luglio saranno consegnati 800 alloggi.

D E V I T O , *relatore alla Commissione.* Considerando le cifre indicate nella relazione e quelle che ci ha fornito il ministro Fortuna, per la fine di dicembre ci saranno non più di 4.000 alloggi. Se si realizzassero dunque 4.000 alloggi il problema del pagamento degli alberghi e delle case requisite al 31 dicembre sarebbe finalmente risolto. Mi pare che l'orientamento della Commissione fosse quello di prevedere la copertura di questo ulteriore stanziamento, di circa 40 miliardi per il 1983, facendo ricorso al fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219.

Avevo individuato inoltre altri problemi relativi alla emergenza. Se non ci fosse il termine del 31 dicembre si potrebbe intervenire a Napoli con un'ulteriore azione di prefabbricazione, spendendo quindi altre risorse? L'onorevole Zamberletti aveva avanzato, il 30 giugno 1982, questa ipotesi, proponendo di costruire 600 alloggi, tenuto conto che c'era ancora una situazione di emergenza. Il Ministro ci ha detto la settimana scorsa che, secondo una sua valutazione sulle previsioni che si sono fatte, occorrerebbe

costruire altri 600 alloggi. Se questo quadro fosse realistico potremmo imboccare per Napoli la strada della prefabbricazione. Invece abbiamo di fronte a noi una fase di ricostruzione, che oggi trova il suo aspetto culminante nella inaugurazione della Mostra da parte del Presidente della Repubblica. Se non si attua la prefabbricazione, non si superano i 37 miliardi per il pagamento degli alberghi e degli alloggi requisiti.

Il Ministro ci ha indicato la settimana scorsa quali sono, a suo avviso, gli altri problemi dell'emergenza a Napoli, oltre a quelli da me delineati finora. Ad una mia domanda circa il fatto che il sindaco di Napoli chiede il rimborso di 90 miliardi prestatati alla gestione del Commissario straordinario, il Ministro ha risposto che dai suoi accertamenti il comune di Napoli dovrebbe ricevere un rimborso di 45 miliardi, di cui 30 per le opere di urbanizzazione e 15 per la riattivazione di edifici comunali. Questa è l'altra materia in contestazione che attiene all'emergenza. Il Ministro ci ha indicato inoltre il problema dell'emergenza idrica e quello del ripristino della viabilità. Egli ha affermato che, se gli sarà affidato l'incarico di gestire per un anno l'emergenza a Napoli, intende dare soluzione a questi problemi. La Commissione quindi deve decidere se ritiene che questi problemi possano essere ricondotti sotto la voce emergenza o meno.

Penso poi che nel rimanente territorio della Campania e nella Basilicata la fase dell'emergenza si debba chiudere, chiarendo comunque quali problemi sussistono ancora in tali aree. Se adottassimo per i problemi idrici e per quelli relativi alla viabilità di queste aree gli stessi criteri cui si intende ricorrere per Napoli, dovremmo inserire sotto la voce emergenza questioni che invece, a mio avviso, attengono alla fase di ricostruzione, che rientrano cioè, per la legge n. 219, nelle competenze delle Amministrazioni comunali, che dispongono dei fondi assegnati dal CIPE.

Mi è pervenuto, come relatore, un telegramma del Presidente della Regione Basilicata che chiede di essere ascoltato, ma evidenza già (parlando anche a nome del Pre-

sidente della Regione Campania) che le Regioni sono assolutamente contrarie alla distrazione di fondi dagli interventi di ricostruzione per motivi di emergenza, perché ritengono che la fase dell'emergenza sia finita. L'emergenza nel rimanente territorio della Campania è fatta innanzitutto — e per questo dicevo che può essere affrontata da un funzionario — di imprese che stanno fallendo perché non sono state pagate dopo aver lavorato alla urbanizzazione dei prefabbricati. Inoltre non sono stati allacciati i telefoni nelle zone degli insediamenti provvisori, nè la luce per quei prefabbricati collocati in campagna. È tuttora presente il problema delle demolizioni, anche se parzialmente risolto con l'ultimo decreto, ed è in contestazione tutta la fase precedente della demolizione gestita dagli uffici tecnici. Ho proposto di affidare ai funzionari la risoluzione di questi problemi perché sono di natura tecnica e non politica.

Il Parlamento nei suoi precedenti interventi si è sempre orientato nel senso di una delimitazione dei fondi da assegnare e di una rapida chiusura della fase dell'emergenza, orientamento del resto condiviso dal CIPE. Quando noi parliamo dei ministri Signorile e Scotti ci riferiamo a loro in qualità di membri del CIPE, all'interno del quale hanno sempre ostacolato l'erogazione dei fondi per l'emergenza. Approvare oggi il disegno di legge, ritenendo di aver risolto i problemi, significherebbe rivederci tra quindici giorni con il ministro Fortuna il quale ci dirà di modificare la legge perché il CIPE non eroga questi fondi in quanto ritiene che queste opere non attengano all'emergenza, ma alla ricostruzione. Sarebbe più opportuno, allora, affrontare subito questo discorso, perché il Ministro, titolare di una parte del territorio per quanto concerne la emergenza, possa trarre le sue conclusioni. Egli infatti ha detto espressamente che, se per emergenza si intende esclusivamente il pagamento degli alberghi e delle case requisite, i compiti relativi all'emergenza possono essere affidati al prefetto o al sindaco di Napoli, e non al Ministro per la protezione civile.

Sarebbe opportuno a mio avviso, signor Presidente, che un senatore per Gruppo esprimesse la propria opinione in merito alla delimitazione dell'emergenza. Possiamo rinviare anche il seguito della discussione a domani, in modo da avere la possibilità, pur nell'eventuale assenza del Ministro per la protezione civile, ove la Commissione fosse orientata a definire i confini dell'emergenza secondo determinati criteri, di decidere qual è l'altra autorità che farà fronte a queste esigenze.

Ho avuto uno scambio di opinioni a livello personale con i Ministri e il Presidente del Consiglio; l'orientamento emerso da queste discussioni è che non è più possibile spendere ancora centinaia di miliardi per interventi di emergenza. Bisogna tenere presente inoltre che nel più recente decreto in materia è stata stabilita una procedura diversa per i problemi relativi all'emergenza, inserendoli nella legge n. 219, con l'obiettivo appunto di chiudere la fase dell'emergenza stessa.

Sono dunque dell'opinione che entro questa settimana una decisione vada presa, sperando che l'altro ramo del Parlamento lavori per questo disegno di legge nella settimana successiva.

Il provvedimento al nostro esame ha infatti tutti i caratteri dell'urgenza; questa sarebbe stata materia da decreto-legge. Ho ricevuto telefonate fino a stamane dai sindaci della Basilicata e della Campania, preoccupati soprattutto per le imprese che devono essere pagate. Sono scaduti inoltre, ripeto, i termini per le requisizioni delle case e i proprietari ne chiedono la restituzione.

Sintetizzando cose già dette la settimana scorsa, per i colleghi che non erano presenti, ho precisato l'orientamento che, come relatore, avevo già espresso e che riconfermo anche oggi. Se la Commissione criticamente dovesse esprimere l'opinione che l'emergenza è ancora quantificabile in 500 o 1.000 miliardi, il discorso andrebbe affrontato in termini finanziari con il rappresentante del Tesoro. Occorre quindi innanzitutto operare una scelta di carattere politico, decidere cioè se chiudere o meno la fase dell'emergenza.

Se decidiamo di non chiuderla sorgerà il problema di reperire le risorse finanziarie. L'orientamento prevalente sia all'interno del Parlamento che del Governo, comunque, è di non sottrarre dagli 8.000 miliardi per la ricostruzione altre risorse da destinare all'emergenza.

C O L E L L A . Il Gruppo che rappresenta si ritrova nelle osservazioni del relatore. Credo che il disegno di legge potrebbe essere approvato nella sua formulazione attuale anche nella seduta di oggi.

Il Governo, rappresentato in questa sede dal ministro Fortuna, dovrà esprimere una propria valutazione in merito a questo provvedimento. Se il Governo concorda con quanto è stabilito nel primo comma dell'articolo 1, dove si dice che l'emergenza è limitata al « completamento delle iniziative avviate », credo che non ci siano difficoltà ad approvare rapidamente questo disegno di legge. Se invece il Governo volesse discostarsi da tale formulazione, dovrebbe avanzare una proposta di modifica del testo elaborato dal Consiglio dei ministri.

È inutile illuderci di avere l'assenso del Ministro del tesoro, dal momento che ci troviamo nelle difficoltà a tutti note.

Se vogliamo concludere rapidamente l'iter di questo disegno di legge, il Governo non ci deve porre tra due alternative, e cioè che la fase dell'emergenza o venga limitata al semplice completamento delle iniziative già avviate oppure comporti altri tipi di intervento. Nel primo caso, infatti, è inutile nominare un Ministro per l'emergenza, ma si potrebbe piuttosto affidare questo compito ad altre istituzioni. Quindi, signor Ministro, la domanda che lei rivolgeva alla Commissione invitandola a decidere, andrebbe girata a lei stesso.

Se il Governo intende portare avanti la fase dell'emergenza per il completamento delle iniziative avviate, e solo per questo, senza aggiungere a ciò un elenco di altre opere, che riteniamo necessarie per Napoli e provincia, ma che riguardano anche altre zone terremotate, credo che questa Commissione possa approvare questo disegno

di legge in sede deliberante. Le stesse cifre messe in evidenza dal relatore, senz'altro meritevoli di attenzione, sono tali da indurci ad avere delle preoccupazioni anche per quanto riguarda il reintegro delle somme anticipate dal fondo della legge n. 219 con la legge finanziaria del 1984. Dalle cifre presentateci dal relatore sembra che tali anticipazioni non debbano superare i 100 miliardi.

Il Governo, in sostanza, deve decidere se è disposto o meno a gestire la fase dell'emergenza nei limiti del completamento delle iniziative avviate; nel qual caso credo che non sia necessario rinviare la discussione (con il rischio di creare un vuoto di potere che non giustificerebbe nessuno, e tanto meno i componenti di questa Commissione), ma che si possa giungere oggi stesso alla sua conclusione. Se invece vogliamo approfittare di un'occasione come questa, come abbiamo fatto per altri disegni di legge, per modificare, rettificare, aggiungere, presentare altri problemi, allora è chiaro che avremo bisogno di tempi maggiori e di ulteriori verifiche, perchè le modifiche riguarderanno l'entità delle cifre e saranno tali da richiedere non solo l'impegno verbale del Governo, ma anche una diversa formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Il mio parere è quello di attenerci al disposto del disegno di legge, ossia di intendere l'emergenza solo come completamento delle iniziative avviate; e poiché le cifre a ciò destinate sono di modesta entità, mi dichiaro favorevole al prosieguo della discussione e alla rapida approvazione del provvedimento al nostro esame con i dovuti accorgimenti, da cui non possono prescindere le intese che interverranno tra i vari Gruppi, perché non credo che di fronte ad una emergenza così palese ci possa essere divisione fra le forze politiche.

J A N N E L L I . Signor Presidente, vorrei pregare i componenti della Commissione di tenere conto del metodo, ma anche dei tempi del nostro lavoro. Il problema, a questo punto, non è quello di accertare se

il ministro Fortuna rappresenti o meno la collegialità del Governo; nessun dubbio su questo. Il vero problema è quello che ha indicato il relatore De Vito: noi vogliamo sapere in che cosa consiste l'emergenza nella città di Napoli e nelle zone metropolitane. Nessuno vuole scatenare una guerra fra poveri nè una guerra fra le zone costiere del Napoletano e le zone interne. Tutti siamo disponibili a trovare soluzioni adeguate alle esigenze della città di Napoli e delle zone periferiche, perché non possiamo consentire che sul fondo della legge n. 219 gravi l'onere per gli interventi dell'emergenza. Oltre al testo del disegno di legge, esiste una relazione che lo accompagna nella quale si dice che, per quanto riguarda la città di Napoli e l'area metropolitana relativa, i problemi sono molto complessi. Si giunge persino a fare un esempio per dimostrare quale complessità assuma l'emergenza nella città di Napoli, affermando che occorre spostare migliaia di persone da abitazioni e da alberghi requisiti in altri appartamenti. Per questo avevamo chiesto, quanto meno, una pausa di riflessione per conoscere con esattezza l'entità delle spese che si devono affrontare per Napoli. Una volta per sempre dobbiamo avere il coraggio di dire che i problemi di Napoli non possono essere risolti con la sola legge n. 219, e questo credo sia chiaro a tutto il Governo. I problemi della città di Napoli stanno a cuore a tutti noi e particolarmente a coloro che, come me, sono nati a Napoli. I problemi di questa città assumono oggi una importanza cruciale per tutti noi, per tutte le forze politiche e per tutti coloro che vivono la situazione del dopo-terremoto. Tuttavia noi consideriamo la fase dell'emergenza limitata all'ultimazione delle iniziative avviate; in questo posso essere d'accordo con le considerazioni del relatore De Vito, perché tale concezione dell'emergenza, probabilmente, richiederà un impegno finanziario molto minore. Per farvi fronte, infatti, si calcola che sarà necessaria una somma inferiore ai 100 miliardi.

Si potrebbero assumere posizioni molto rigide, sostenendo, ad esempio, che neanche una lira deve essere sottratta al fondo di

cui alla legge n. 219. Tuttavia una posizione di questo genere non mi convince e lo dico con molta sincerità; proprio il relatore ha accennato nella sua relazione che la somma indicata, con la sua scarsa entità, non può consentire di far fronte all'impegno di affrontare, definire e ultimare le opere della emergenza a Napoli e nelle altre zone terremotate. Si rende necessario, a questo punto, un primo chiarimento: vogliamo intenderci su che cosa è l'emergenza e sul modo in cui intendiamo affrontarla? Vogliamo conoscere dal Governo l'entità dell'impegno finanziario necessario ad affrontare e a definire finalmente questa famosa fase dell'emergenza. Non voglio neanche sottolineare ancora una volta come io personalmente sia perplesso in ordine alla suddivisione di poteri tra i vari organi.

Lei, onorevole Fortuna, è Ministro per la protezione civile; nel 1982 (nel novembre, mi pare) abbiamo varato un provvedimento legislativo nel quale si diceva che il Ministro per la protezione civile aveva una competenza di intervento una volta che fosse stata individuata l'emergenza. Non riesco a capire se con questo disegno di legge si riesce ad individuare l'emergenza, tuttavia non voglio insistere su tale punto, perché comprendo gli equilibri politici e le altre questioni sollevate, anche se esse sono del tutto marginali rispetto al grande problema dell'impegno finanziario.

Per quanto concerne, poi, la preoccupazione del relatore, sempre estremamente attento, in ordine ai fondi da reintegrare nella legge finanziaria 1984, non credo che il Presidente della Repubblica possa eccepire alcunché, perché abbiamo la copertura che riguarda le spese previste da questo provvedimento e nessuno può togliere al Parlamento la potestà di dire che bisogna reintegrare questi fondi l'anno prossimo. Diverso sarebbe il caso se questa attività per sanare e per definire l'emergenza non avesse alcuna copertura finanziaria. Tuttavia ci possiamo impegnare come Parlamento assieme al Governo affinché questi fondi vengano reintegrati con la successiva legge finanziaria per l'anno 1984.

Riassumendo e avviandomi alla conclusione, direi, per essere molto concreto e aderente alla realtà, di rinviare i lavori a domani o di continuare stasera stessa (come volete), però solo dopo aver chiarito questi punti: cioè che cosa si intende per emergenza a Napoli e nelle zone limitrofe e qual è l'impegno finanziario necessario per definire e far fronte a questa emergenza. Inoltre proporrei, ripetendo ciò che ha già detto il senatore Colella, di affermare la rivalsa e la ripetitività di queste somme, reintegrando il fondo tramite la legge finanziaria.

D E V I T O , *relatore alla Commissione.* Il problema è rappresentato dall'entità delle somme. Se vi fosse bisogno solo di 100 miliardi il disegno di legge non sarebbe nemmeno necessario; al contrario esso servirebbe se ci volessero 500 o 600 miliardi.

J A N N E L L I . È chiaro. Su questo siamo d'accordo: se la necessità fosse dell'ordine di 100 miliardi non vi sarebbe alcun ostacolo.

C A L I C E . Io non ho l'obbligo della acutezza che anche noi riconosciamo al relatore De Vito, nè l'interesse per gli equilibri politici a cui faceva riferimento legittimamente il senatore Jannelli; tra l'altro resto frastornato, perché queste cose mi paiono « dietrologiche » e non sono abituato a questo tipo di problemi. Chiedo pertanto scusa se nel mio intervento resterò con i piedi per terra.

Fatte queste premesse, devo dire che noi siamo disponibili ad esaminare il disegno di legge presentato dal Governo, anzi non comprendiamo perché si debba rinviare l'esame. Innanzitutto per una questione di fondo, signor Presidente: visto che abbiamo un testo presentato dal Governo, non siamo abilitati a fare l'analisi semantica del potere del Ministro qui presente e a valutare il suo tasso di rappresentatività rispetto alla collegialità dell'Esecutivo, anche perché, come diceva Benedetto Croce, « al di là delle persone bisogna giudicare gli atti ».

Qui vi è un testo del Governo ed è di questo che dobbiamo discutere per approvarlo, per respingerlo o per emendarlo: tutto il resto — chiedo scusa ai colleghi — rischia di frastornarci. Tra l'altro siamo troppo rispettosi della forma degli istituti parlamentari e dei rapporti che intercorrono tra Parlamento e Governo per non sollevare, tra le tante questioni, un problema: sono due mesi che si gira intorno a questa vicenda senza che il Governo sappia uscirne fuori. Non vorrei aggiungere — e in tal modo credo di esprimere i convincimenti dei colleghi presenti — ai tentennamenti di non felice memoria dell'Esecutivo anche l'imbarazzo in cui si trova la Commissione.

Secondo il Gruppo comunista, il problema della titolarità della gestione commissariale e della proroga del termine di quella scaduta è affrontato nel testo in maniera confusa. Francamente non comprendiamo quale fondamento possa avere la separazione della gestione dell'emergenza a Napoli e provincia da quella nelle altre zone terremotate. Vorrei ricordare inoltre al senatore De Vito che è vero che abbiamo regolato in prospettiva il superamento dell'emergenza nelle altre zone, ma impostando la titolarità della gestione del Commissario straordinario su due questioni fondamentali: quella delle scuole e quella delle campagne. Ci siamo appoggiati alla legge n. 219, sì, ma abbiamo pur sempre detto che titolare della gestione era il Commissario del Governo.

È poi da ricordare che restano sospesi, anche nelle zone meno colpite, problemi, come quello delle demolizioni degli edifici pericolanti, che sono di stretta competenza, sia pure per i soli pagamenti, del Commissario straordinario; nè io — e l'onorevole Fortuna consentirà l'impertinenza — sono d'accordo sul fatto che l'importanza del Ministro verrebbe sminuita dal pagamento di simili spese, anche perchè accertamenti commissariali non sarebbero affatto superflui ai fini della continuità dell'attività del Ministro. Pertanto ritengo che si debba approvare una proroga dell'attività di gestione fino al 31 dicembre, con l'estensione dei po-

teri commissariali a tutta l'area colpita dal terremoto, senza operare artificiose distinzioni.

A tale proposito bisogna esaminare quale rapporto vi debba essere tra l'uso dei fondi per la ricostruzione e la titolarità della gestione affidata al Commissario di Governo. Al riguardo ho preso atto con molto piacere della reintegrazione di 500 miliardi, tramite la legge finanziaria, nel fondo previsto dalla legge n. 219: quindi le battaglie servono, e qualche traccia resta.

Ma anche questo è un nodo che non possiamo sciogliere noi, signor Presidente. Lei fa parte, come tanti membri di questa Commissione, della Commissione bilancio. Ebbene, dubito — anche se non l'affermo con certezza — che la copertura finanziaria, così come prevista da questo disegno di legge sull'emergenza, possa essere ricompresa nel fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219.

Credo che come parlamentare io abbia il dovere di sollevare questo problema; tuttavia, poichè rappresento un partito di opposizione non devo decidere al posto dell'Esecutivo. Veda il Governo, sotto la sua responsabilità, come provvedere alla copertura finanziaria delle spese previste da questo disegno di legge. Al riguardo possiamo chiedere il parere ufficiale della Commissione bilancio, anche alla luce dei rilievi contenuti nel recente messaggio del Presidente della Repubblica, in modo che si possano sciogliere le riserve sollevate dal senatore Jannelli e da altri colleghi. Sia il Governo a rispondere ai quesiti posti, quantifichi le cifre, ci dica dove trovare i fondi necessari all'emergenza. Su un punto siamo d'accordo: non si debbono distrarre i fondi destinati alla ricostruzione per motivi di emergenza, e ciò per ragioni istituzionali oltre che etiche e politiche.

Voglio fare un'ultima osservazione piuttosto marginale: nel caso risultassero dei fondi residui, data la confusione di questo disegno di legge, essi dovrebbero riversarsi nel fondo previsto dall'articolo 3 della legge n. 219 piuttosto che nelle entrate del Ministero del tesoro, visto anche il meccani-

simo con cui è stata finanziata finora l'emergenza.

Concludo, signor Presidente, dicendo al senatore De Vito che non comprendiamo le ragioni di un eventuale aggiornamento dei lavori della Commissione su questo tema.

R O C C A M O N T E . Prendo la parola per ribadire quanto è stato detto molto egregiamente dai senatori Colella e Calice.

Sono un parlamentare della zona terremotata e porto a conoscenza della Commissione che stamani alle ore 9 a Potenza e a Brienza, il mio paese nell'area del cratere, la terra ha tremato al quinto grado della scala Mercalli. Non condivido dunque la distinzione tra emergenza e ricostruzione, perchè, a mio avviso, la fase dell'emergenza dura ancora attualmente, e non capisco neanche la ragione per cui non si debba approvare questo disegno di legge stralcio affidando tutti i poteri al ministro Fortuna. Non sono infine d'accordo sul fatto che per il rimanente territorio della Campania e per la Basilicata si debba attendere l'intervento del Presidente del Consiglio o di un suo delegato, creando quindi una disparità di trattamento, dal momento che siamo ancora in piena emergenza: abbiamo avuto quindici scosse di terremoto in un mese.

È necessario, a mio avviso, affidare tutti i poteri relativi alla perdurante emergenza al Ministro per la protezione civile perchè, anche se si è avviata parzialmente la ricostruzione, i problemi relativi all'emergenza non sono certamente cessati.

U L I A N I C H . Signor Presidente, non credo sia il caso di riprendere la discussione sul valore semantico del termine emergenza. Potremmo discutere giorni interi, ma è evidente che simili termini hanno il significato che ciascuno di noi attribuisce loro. Per questo dico al relatore che non ha nessun senso disquisire sul problema emergenza-sì emergenza-no.

D E V I T O , *relatore alla Commissione*. Si tratta di cifre, altro che semantica.

U L I A N I C H . Questo è un discorso di altra natura. Ma non possiamo affermare che in una zona si è ancora in fase di emergenza, mentre in un'altra l'emergenza sembra essere stata superata. Non si capisce neanche il motivo di una diversificazione nell'attribuire i poteri commissariali di cui all'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, nè capisco quanto ha detto il senatore Jannelli. È vero che ci sono equilibri di potere, ma occorre perlomeno che si dia una spiegazione con elementi che abbiano un valore logico. Nel disegno di legge al nostro esame ci si trova di fronte al Presidente del Consiglio o a un suo delegato e non si capisce il perché.

D E V I T O , *relatore alla Commissione*. Credo di aver già spiegato la mia opinione. A mio avviso l'emergenza per una zona e per l'altra, se indicata in quelle cifre, può essere gestita da un funzionario; se invece la si quantifica in 600 o 1.000 miliardi la questione è diversa.

U L I A N I C H . Ma una volta che non si sia d'accordo sulla distinzione tra emergenza e non emergenza, non si capisce più la ragione per cui i compiti del Ministro per la protezione civile debbano essere sdoppiati. Questa distinzione potrebbe diventare un cavillo per trarre quelle conclusioni alle quali accennavo prima. Per la mia parte politica non sembra assolutamente ipotizzabile questo sdoppiamento tra Commissariato straordinario da una parte e Presidente del Consiglio o suo delegato dall'altra. Con quali requisiti, inoltre, tale delegato dovrebbe essere scelto?

Esprimo quindi la contrarietà assoluta del mio Gruppo nei confronti di questa distinzione. Riteniamo invece che il potere vada attribuito unicamente al Ministro per la protezione civile, senza operare distinzioni che non hanno motivo di essere. Anche la proroga, nell'uno e nell'altro caso, dovrebbe giungere alla data del 31 dicembre 1983.

V I G N O L A . Ritornano all'esame della Commissione i due problemi di sempre: l'emergenza e la situazione di Napoli. Per quan-

to riguarda i problemi di Napoli, la Commissione ha sempre avuto un orientamento unitario. Ci siamo sempre rifiutati di operare distinzioni tra una zona e l'altra perchè il terremoto ha investito non solo Napoli, ma l'intera regione Campania e la regione Basilicata. Il provvedimento al nostro esame, operando una scissione tra le diverse zone, contraddice l'indirizzo di questa Commissione. Per tali ragioni sono molto perplesso in merito alla distinzione che si è operata nell'affidare i poteri relativi all'emergenza al Ministro per la protezione civile per Napoli e provincia e al Presidente del Consiglio o a un suo delegato per il resto della regione.

Vorrei ricordare inoltre che, se qualche problema è stato risolto fino ad oggi, ciò è avvenuto nell'ambito dell'emergenza, mentre i problemi considerati estranei alla fase dell'emergenza attendono ancora una soluzione. Gli interventi di emergenza infatti rappresentano una soluzione rapida per i problemi drammatici nati il 23 novembre 1980 e che attendono ancora una risposta a Napoli e nel resto della regione Campania.

Il problema non è nei termini in cui lo ha posto il senatore Jannelli. È assurdo che ci sia una confluenza dei ministri Fortuna, Signorile e Scotti e del presidente del Consiglio Fanfani o di un suo delegato. Abbiamo bisogno invece di un Ministro che si trasferisca ed operi *in loco* a tempo pieno, cosa che abbiamo già chiesto all'indomani del terremoto. L'attuale Presidente del Consiglio, che è stato investito di questo problema quando era Presidente del Senato, non a caso ha scelto la strada del disegno di legge. Infatti, anche se si è sempre ritenuto che, trovandosi di fronte a materia urgentissima, si dovesse adottare la strada del decreto-legge, un disegno di legge non deve necessariamente avere tempi lunghi; nè, d'altra parte, un decreto-legge segue sempre consue privilegiate in tempi rapidissimi. Anche un disegno di legge può essere varato in tempi rapidi.

Si tratta di valutare insieme questi problemi per affrontarli in maniera funzionale rispetto agli obiettivi da raggiungere, in modo che nella giornata di venerdì mattina il

disegno di legge possa essere inviato alla Camera

Vi è infine la questione della prosecuzione della gestione stralcio. Non si riesce a capire se questa « gestione-ponte » debba essere svolta unitariamente e da chi debba essere fatta: se dal Presidente del Consiglio in quanto tale o da altri.

F E R M A R I E L L O . Vorrei anche esprimere brevemente la mia opinione. Non posso nascondere una certa amarezza per il fatto che con frequenza (in questo il Governo è perseguitato da una certa iattura) ci troviamo di fronte a provvedimenti che acuiscono le discussioni ed i contrasti tra zone interne e zone costiere che, alla lunga, diventano piuttosto difficili da sanare in quanto ognuno ha proprie ragioni da far valere, a seconda del tipo di provvedimento che il Governo presenta.

Per quanto riguarda Napoli, a numerosi membri del Governo, passato e presente, abbiamo esposto alcune necessità oggettive; ad esempio, il fatto che si debbano pagare gli alberghi è un fatto oggettivo, in quanto sono alloggiate negli alberghi alcune migliaia di famiglie, così come è oggettivamente vero che occorre pagare le case requisite. Ora, in una situazione di *vacatio legis*, si dovrebbero mettere sul lastrico 3.000-4.000 famiglie, cioè circa 15.000 persone, con tutta una serie di problemi oggettivi, ripeto, che abbiamo già esposto al Governo.

La Regione Basilicata ha fatto presenti le sue esigenze in un documento e lo stesso dicasi per la Regione Campania, che ha annunciato per domani l'arrivo di alcuni suoi consiglieri; in tempo utile, quindi — alla fine di gennaio — queste due Regioni ci hanno rappresentato le loro difficoltà che, da parte nostra, condividiamo perchè sono reali.

Con il ricorso ad un decreto-legge avremmo probabilmente risolto tutto rapidamente, con una semplice proroga per entrambe le Regioni, ma poiché è stata invece scelta un'altra strada, per i motivi, diciamo legittimi, che si sono voluti addurre, noi ci dichiariamo d'accordo; non abbiamo nulla da eccepire.

Qual è ora il punto? Se il discorso è quello di distinguere la città di Napoli dalle zone interne, si può chiedere al Governo di fare un provvedimento per fronteggiare l'emergenza napoletana: paghi pure il Governo gli alberghi tramite i commissari che preferisce, per noi non vi è alcun problema; ma non si può ogni volta ripetere la solita storia!

Avevamo detto che occorre un Commissario, in quanto è necessario qualcuno che abbia, tra l'altro, potere di ordinanza, ed abbiamo accolto con soddisfazione la richiesta della Regione Campania, pervenutaci tramite il suo presidente, e della Regione Basilicata di estendere le competenze del Commissario — nella fattispecie il ministro Fortuna — ad entrambe le regioni. Questo perché, effettivamente, esiste un problema di livello di potere, e se è necessario ripristinare un potere di ordinanza questo non può prevedere deleghe ma deve essere gestito in maniera unitaria da chi ne è investito per legge. Per questo motivo non abbiamo sollevato obiezioni, ma anzi abbiamo presentato un emendamento al riguardo.

Per quanto riguarda poi la copertura finanziaria, abbiamo fatto presente l'opportunità che gli interventi di emergenza vengano quantificati, cosicché l'emergenza stessa non venga a gravare sui fondi per la ricostruzione. Se il Governo incontra difficoltà, per le ragioni che abbiamo sentite, nel pervenire a tale quantificazione, non capisco perché dobbiamo pagare noi lo scotto di tali difficoltà.

È chiaro che se il Governo per affrontare una situazione particolare si serve di fondi destinati ad altri obiettivi, deve poi impegnarsi al reintegro; se non può fare questo perché il Presidente della Repubblica muove obiezioni al riguardo, scelga allora un'altra via. Da parte nostra, proponiamo un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 1 tendente ad aggiungere le parole: « Il suo importo non potrà comunque superare la somma di lire 200 miliardi », per estendere, con una piccola modifica, la competenza del Commissario alle regioni Campania e Basilicata, nelle quali il Commissario stesso opererà sempre nell'ambito del tetto fissato. Se si accettasse tale soluzione

— che mi sembra saggia, oserei dire ovvia — ritengo che potremmo risolvere il problema in breve tempo.

Un ulteriore problema — di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi con alcuni colleghi della maggioranza — è rappresentato dall'opportunità di inserire o meno in un disegno di legge come quello in esame l'elencazione delle altre gravi esigenze connesse al dopo-terremoto; anche il senatore Mancino ha accennato, nel corso dell'ultima seduta, ad un elenco di questioni piuttosto importanti, che tuttavia ritengo non possano essere inserite in questo provvedimento ma vadano tenute presenti in un disegno di legge apposito del Governo o d'iniziativa parlamentare.

Ricordo che abbiamo pregato il Presidente di convocare un'apposita seduta della Commissione per fare un inventario degli ulteriori problemi legati al dopo-terremoto che, ripeto, richiedono un provvedimento di legge *ad hoc*. Se fossimo d'accordo su tale soluzione potremmo fare tutto in breve tempo; se invece la Commissione deciderà di rinviare il provvedimento, lo faccia pure, ma sia chiaro che dovremo dissociarci, perché vi sono fatti oggettivi ed urgenti da affrontare. Infatti vi sarebbe altrimenti una *vacatio legis* che renderebbe ogni decisione arbitraria e farebbe sì che nessuno si verrebbe ad assumere l'impegno di pagare i debiti che occorre saldare.

Ribadisco, dunque, che se la maggioranza deciderà di rinviare l'esame del provvedimento, la nostra parte politica si dissocierà fermamente da questa decisione.

P R E S I D E N T E . Il dibattito è stato, a mio avviso, proficuo poiché non soltanto ha chiarito il modo in cui procedere, ma ha affrontato anche i punti essenziali del disegno di legge ed i problemi che sono a monte di essi.

Vi è innanzitutto una certa unanimità di consensi nel riconoscere che tale provvedimento ha carattere di urgenza. Vorrei inoltre dire che non vi è la volontà di alcuni di rinviare e la volontà di altri di concludere rapidamente: da parte di tutti si riconosce l'esigenza di concludere in breve tempo. Quin-

di il rinvio, per così dire tecnico, di cui qualcuno parla, non è un rinvio che ha caratteristiche differenziate per quanto riguarda il metodo e la volontà di procedere.

Il Gruppo comunista ha presentato emendamenti precisi, che chiariscono ulteriormente la sua posizione, ma la prima scelta che si impone è quella di chiarire cosa si intende per emergenza nella zona di Napoli: completamento delle iniziative avviate o qualcosa di più? È questo un interrogativo legittimo, che non discende dal pensiero di chi legge, ma da un fatto obiettivo.

Se leggiamo infatti il testo del disegno di legge vediamo che esso contiene una disposizione piuttosto limitativa, mentre l'illustrazione fatta dal ministro Fortuna prevede una cifra molto più alta. Non vi è dubbio che nelle due ipotesi il disegno di legge deve assumere posizioni diverse, se non altro per quanto riguarda la copertura e per quanto riguarda i poteri e l'espressione di tali poteri. Questo è il primo punto da decidere.

Vi è poi un altro problema molto delicato, quello della titolarità dei poteri. Si deve distinguere la provincia di Napoli dalle altre zone terremotate o si deve dare invece la competenza per l'intero territorio terremotato ad un unico Commissario?

Altro punto da decidere è quello relativo alla validità della copertura. È questo un problema di grande rilevanza, in quanto si introduce nel nostro sistema un meccanismo estremamente pericoloso, come è quello dell'allargamento della spesa: non si trova la copertura, si attinge allora dagli stanziamenti previsti dalle leggi in vigore, salvo poi reintegrare questi fondi. Viene fissato, come garanzia, un limite, oppure no?

Vi sono infine — tutti dobbiamo riconoscerlo, al di là delle sollecitazioni che ci sono pervenute — ulteriori questioni da affrontare. Vogliamo inserirle in questo disegno di legge o vogliamo farne oggetto di un esame separato e più approfondito, in modo da adottare iniziative più adeguate senza pretendere di fare troppe cose insieme, con il rischio di farle in modo affrettato?

Negli emendamenti presentati dal Gruppo comunista si chiede di sopprimere al primo

comma le parole: « limitatamente alla provincia di Napoli ». Non si riconosce cioè lo sdoppiamento delle responsabilità. Vogliamo allora procedere in questo o in altro modo? Si mantiene fermo il principio che per emergenza si intende il completamento delle iniziative avviate? Vogliamo confermare questo principio, prendendo come riferimento il testo del disegno di legge, o non vogliamo farlo?

Ritengo che una presa di posizione al riguardo potrebbe essere utile, anche per consentire ai vari Gruppi di predisporre eventuali emendamenti tenendo conto della linea che sta per essere seguita dalla Commissione.

Sottolineo infine, ancora una volta, che nessuno, tanto meno la maggioranza, ha chiesto un rinvio per mancanza di volontà: si tratta di un rinvio di natura tecnica, necessario per acquisire elementi che consentano la presentazione di emendamenti volti a migliorare il provvedimento sollecitandone, nel contempo, l'approvazione.

Sono venuti alla luce, nel corso del dibattito, alcuni problemi rimasti in sospeso; tale, è, ad esempio, la volontà di alcuni di eliminare la divisione della titolarità per quanto riguarda la gestione stralcio. Per quanto concerne la copertura finanziaria, ho già ricordato prima la proposta avanzata da alcuni colleghi. Evidentemente, per quanto riguarda i punti esaminati, si è accettata l'interpretazione dell'emergenza così come risulta dal testo della menzionata legge.

Il rinvio richiesto, comunque, sarà più valido se finalizzato all'esame degli emendamenti che dovranno essere presentati; se, invece, tale rinvio viene richiesto per permettere di affrontare altre questioni, avrà evidentemente un altro carattere.

DE VITO, relatore alla Commissione.
Se si imbocca la via degli emendamenti ritengo che potremmo concludere rapidamente. Preciso che non era mia intenzione teorizzare l'emergenza, bensì intendevo porre l'attenzione sui confini di tale emergenza, quantificandola in cifre, per stabilire la provenienza

dei fondi e la possibile attribuzione dei poteri. Questo è sostanzialmente il discorso da fare affinché, in relazione a tale orientamento della Commissione, il Governo possa prendere le sue decisioni.

Dopo le dichiarazioni che sono state fatte (e credo che la posizione del Partito comunista risulti chiara anche attraverso gli emendamenti) è emerso l'orientamento volto a quantificare l'emergenza in non oltre 200 miliardi. Questa è una posizione che si può o meno condividere; da parte mia, potrei già muovere le prime obiezioni a questa proposta: ho fatto una precisa elencazione dei problemi, sono emerse determinate esigenze e sostengo che possiamo definire l'emergenza con una cifra qualunque. Al commissario straordinario Zamberletti a suo tempo abbiamo chiesto di dirci che cosa ancora rimaneva da fare e, in base all'elenco delle opere da realizzare che egli ci ha fornito, abbiamo stabilito l'ammontare delle cifre occorrenti. Questa volta io non ho rivolto subito al ministro Fortuna questa domanda, gliel'ho rivolta soltanto la settimana scorsa, ed egli è stato molto chiaro; mi ha risposto quali erano le opere da effettuare e quali i fondi di cui avrebbe avuto bisogno. Sappiamo anche che l'orientamento del Parlamento e del Governo è sempre stato quello di portare a termine il più rapidamente possibile l'emergenza, ossia la gestione di una fase che non ha nulla a che fare con la ricostruzione.

Il senatore Vignola si è allontanato, ma quando mi viene a dire che sarebbe opportuno avere un Ministro « a tempo pieno », vorrei fargli notare che ciò è quanto chiediamo da tre anni; infatti vi dico, come sindaco e non come relatore, che sono tre anni che chiediamo un'autorità unica, un unico punto di riferimento, indipendentemente dalla sua identità.

F O R T U N A , *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Se mi si danno poteri e soldi, avrete assicurato tutto questo.

D E V I T O , *relatore alla Commissione*. Se non quantifichiamo opportunamente i

problemi, continueremo ad andare avanti disordinatamente. Se scegliamo la via degli emendamenti sarà opportuno dare tempo ai Gruppi questa sera per presentarli, in modo da poter concludere per domani. Credo di essere stato abbastanza chiaro sia nella relazione della settimana scorsa, sia introducendo oggi ulteriori elementi di valutazione. Ribadisco che occorre chiarezza anche nei confronti del Governo, affinché sappia con precisione quali fondi il Parlamento è disposto a concedere per i lavori ancora da eseguire; di conseguenza, il Governo dovrà offrire le sue valutazioni al fine della presentazione di eventuali emendamenti.

F O R T U N A , *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere alla domanda precisa rivolta a proposito della cifra che si intende spendere per il completamento dei lavori nelle zone terremotate, poiché su questo argomento si sono articolati i vari interventi.

Vorrei innanzitutto far presente che, per quanto riguarda il completamento delle iniziative avviate nella fase dell'emergenza dal Commissario per le zone terremotate, il mio punto di vista diverge da quello del relatore. Sono un modestissimo giurista, ho la pretesa di « tirare la coperta », per così dire, fino a portarla alla mia interpretazione, ma se poi questo non succede è per ragioni di diritto, non per mio arbitrio; devo comunque dire che se la Commissione voterà il disegno di legge così com'è, io sarò pienamente l'accordo. Al relatore, che mi ha chiesto chiaramente quanto intendevo spendere, onestamente avrei preferito dire di non rivolgermi questa domanda; ma poiché il senatore De Vito, provenendo dalla Commissione bilancio, era per così dire obbligato a pormi il quesito, ho risposto, di conseguenza, quanto intendevo spendere.

Ho portato con me le fotografie dell'orribile situazione esistente nella zona della Mostra d'Oltremare di Napoli, con i gatti che gironzolano, con le fognature esposte, con la gente che muore; a tutto questo si è fatto in qualche misura fronte nella fase dell'emergenza.

zenza, ed io porterò a compimento l'opera se la Commissione esprimerà un voto positivo sul provvedimento. Ho portato poi altre fotografie riguardanti l'acquedotto del Serino, e a chi obietterà che questo è soltanto l'inizio, dirò che l'Alto Commissario ha chiesto che sia realizzata una condizione di stabilità del canale adduttore a proposito del quale è stata fatta una relazione tecnica da parte dell'Università degli studi di Napoli.

Vorrei che vi fidaste di chi ha voglia di realizzare cose concrete e vorrei anche che mi concedeste una maggiore libertà per non essere soltanto il « ragioniere » della situazione. Io sono un vostro umile servitore, come è proprio dell'Esecutivo, ma bisogna liberarmi da questa situazione: non si può sostenere che l'emergenza è finita quando poi mi arrivano (in buona fede) centinaia di telefonate di tutti i sindaci delle zone terremotate con le quali mi si chiede d'intervenire, non perché si ha fiducia in me, ma perché si ha fiducia in un sistema di ordinanze che, però, è bloccato.

Voi volete considerare l'emergenza così come la dipingete, ma la verità è che in quei luoghi ci vogliono interventi diretti, attuati attraverso ordinanze ed io, uomo del Nord che ama la gente del Sud, chiedo soprattutto chiarezza. Non posso essere « crocifisso » e sentirmi dire che non sono capace di agire mentre gli altri miei predecessori erano invece capaci. Non voglio che nessuno mi metta addosso questa « camicia di forza », questo non proprio lo accetto. Tra Esecutivo e Legislativo il parlare chiaro è, a mio avviso, la cosa migliore che ci sia.

Sono grato al relatore per aver permesso che questo dibattito si svolgesse in maniera corretta. D'altronde se la Commissione vuole, in base agli emendamenti presentati, fissare un tetto per quantificare gli interventi di emergenza allargando la mia competenza ed entrambe le regioni, sono d'accordo, purché — a conclusione J intervenga una dichiarazione politica da parte del Ministro del tesoro per darci la sicurezza del successivo reintegro.

Perdonate queste sottolineature, che possono forse sembrare eccessive, ma ho voluto

rispondere in modo assolutamente preciso ad una precisa domanda che mi è stata rivolta; spero, inoltre, di essere stato sufficientemente chiaro e convincente su questioni che ritengo di rilevante portata per le zone colpite dal terremoto.

S C A R D A C C I O N E . Già nella precedente seduta della Commissione era apparsa chiara la nostra richiesta che la destinazione delle somme previste per fronteggiare l'emergenza a Napoli non significasse sottrazione di mezzi finanziari destinati alla ricostruzione.

Avevamo accettato con grande sollievo, lo dico per la mia regione e per la mia parte politica, la proposta di un doppio Commissario straordinario perché la figura del Commissario unico (signor Ministro, non si tratta di un fatto personale) aveva già precedentemente dimostrato alcune carenze, nelle zone interne e rurali in particolare. Vi era stata infatti una richiesta delle zone interne di realizzare subito la ricostruzione con propri mezzi e con l'aiuto dello Stato, mentre Napoli chiedeva prefabbricati per poter mettere al riparo i terremotati.

A conclusione delle operazioni è risultato che a Napoli abbiamo tenuto negli alberghi le persone, mentre stiamo costruendo per loro la casa definitiva; nelle campagne, nei paesini, invece, abbiamo dato i prefabbricati e dovranno passare ancora tre, quattro o cinque anni perché si abbiano le case definitive.

S I C A . Napoli purtroppo ha subito molti più danni rispetto ad altri paesi, non in termini di vite umane, ma di esigenze umane!

S C A R D A C C I O N E . Cos'è avvenuto finora? Abbiamo alloggiato i terremotati dei piccoli paesi e delle campagne in locali di fortuna, nell'attesa di poter costruire loro una casa. Anche a Napoli li abbiamo alloggiati in locali di fortuna, però stiamo già costruendo loro una casa definitiva, spendendo 80 milioni, che diventeranno poi 100, per ogni famiglia. Nelle zone rurali teniamo in piedi i prefabbricati e non abbiamo ancora costruito case definitive.

Il Governo ci dice oggi che i terremotati di Napoli sono ancora in una situazione di emergenza e si deve perciò continuare a mantenerli negli alloggi provvisori dove sono stati sistemati: nella nave, negli alberghi, nella casa requisite, nella Mostra d'Oltremare. Ma i terremotati delle zone interne, che vivono nei prefabbricati, come si vogliono considerare? Non sono anch'essi in una situazione di emergenza, dal momento che non hanno ancora una casa definitiva? E chi deve accollarsi l'onere della manutenzione di tutti i quartieri prefabbricati? I Comuni, i piccoli Comuni dell'Irpinia e della Basilicata?

Ecco perché ho insistito affinché non si abbia un trattamento differenziato per i terremotati delle zone interne e, in particolare, di quelle rurali. Sono pertanto dell'avviso che sia opportuna l'istituzione di un doppio Commissario, sottolineando però che il Commissario per le zone interne dovrà avere a disposizione tutti i mezzi di cui si serve il Commissario per Napoli. Non possiamo infatti considerare fuori dall'emergenza coloro che vivono nei prefabbricati e affidare ai Comuni la manutenzione dei quartieri prefabbricati.

Per questi motivi avanzo la richiesta che si riuniscano il Presidente della Commissione, il Ministro per la protezione civile, il relatore, il Ministro del tesoro e il Ministro per il Mezzogiorno affinché, valutando la situazione generale, decidano dove debbano essere reperiti i mezzi finanziari per fronteggiare l'emergenza che ancora vige per Napoli e per la provincia

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Credo che gli aspetti più delicati di questa discussione riguardino purtroppo il problema, ancora una volta emerso, della contrapposizione tra zone interne ed aree metropolitane. Avevo individuato positivamente la distinzione fatta dal Governo rispetto ai poteri proprio privilegiando alcune situazioni, come quella di Napoli, che presentano caratteristiche specifiche, mentre per le zone interne mi ero limitato a sottolineare quali erano i problemi di ordine burocratico che andavano definiti, in quanto vedevo maggiori esigenze finanziarie per Napoli rispetto all'interno.

Il problema principale che la Commissione deve tenere presente è che rimane un contrasto tra la mia interpretazione del testo del disegno di legge, così come ci è stato presentato, e quella del Ministro. Quando il ministro Fortuna ancora adesso sottolinea, ad esempio, che esiste il problema idrico a Napoli o che c'è il problema dei topi nei *containers*, gli faccio presente che è Ministro della protezione civile da pochi mesi mentre noi siamo « terremotati » — come parlamentari — dal novembre 1980, e quindi da due anni e mezzo ci occupiamo di questi problemi; inoltre molti di noi sono titolari di cariche pubbliche nelle zone terremotate ed hanno perciò una visione più diretta dei problemi in questione. Quando si parla dei topi e della situazione idrica, vorrei far presente che si tratta di problemi di manutenzione che la legge ha già risolto; infatti all'articolo 1-ter del decreto-legge n. 75 del 1981 viene detto che le spese di manutenzione degli alloggi costruiti per la sistemazione provvisoria dei senza tetto gravano sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219. Per quanto riguarda perciò la sistemazione dei fabbricati già esistenti, problema principale delle zone interne, noi non invochiamo stanziamenti aggiuntivi, di emergenza, in quanto riteniamo che tale onere debba gravare sulla legge numero 219. Per quanto riguarda l'emergenza idrica in Campania, in Basilicata e in Puglia, questo Parlamento non può dimenticare di aver varato un decreto specifico con il quale il presidente della Cassa per il Mezzogiorno è stato autorizzato ad utilizzare i fondi della Cassa stessa per risolvere tale emergenza. L'utilizzazione di questa struttura tecnica si è rivelata efficace in quanto nel giro di otto mesi sono state realizzate le opere necessarie senza ricorrere ai fondi stanziati per il terremoto.

CALICE. Chiedo scusa, si tratta di capire se il commissario Perotti ha competenza soltanto per i canali che riguardano l'acquedotto pugliese.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Senatore Calice, non vorrei dire co-

se che non penso. Non stavo dicendo che il commissario Perotti può risolvere il problema idrico di Napoli, sto dicendo una cosa diversa e cioè che rispetto a questi problemi abbiamo trovato una strumentazione legislativa idonea. Se vogliamo tornare, per così dire, all'anno zero, non mi sta bene trovare un « padreterno » qualsiasi che provveda a tutto sotto il nome dell'emergenza; non sono d'accordo, perchè così aboliremmo una legislazione che abbiamo varato a certi scopi. Per questo ribadisco che è fuori discussione il nome del Ministro per la protezione civile.

CALICE. Chiedo scusa, ma io ho indicato la legge secondo la quale nelle zone del terremoto vi sono titolarità per l'emergenza da parte del Commissario straordinario per quanto riguarda i prefabbricati scolastici e gli interventi nelle campagne; mi sono cioè riferito all'ultima legge sul terremoto, e precisamente all'articolo 3.

DEVITO, *relatore alla Commissione*. L'articolo 3 fa riferimento ai sindaci, quindi non c'entra nulla con i fondi aggiuntivi per l'emergenza, che avevamo del resto già individuato; rispetto a questo problema c'è quindi necessità di chiarezza.

Riprendendo poi il discorso del senatore Vignola, che ha messo in rilievo la necessità di avere un unico interlocutore, vorrei dire che se il Governo decide che il ministro Fortuna può far fronte sia all'emergenza che alla ricostruzione, io sono d'accordo; avremmo così l'interlocutore unico, ma non possiamo creare confusione circa l'individuazione dei problemi. Mentre finora quest'interlocutore ha cambiato spesso nome — una volta si è chiamato Zamberletti, una volta Signorile, una volta Scotti, una volta Fortuna — i problemi sono rimasti al punto di partenza.

Questa è la realtà delle cose. Non si tratta ancora una volta del problema di contrapporre Napoli alle altre zone, si tratta invece di esaminare quali sono i problemi di Napoli, di quantificarli e di dare i poteri idonei per risolverli e, nel contempo, di esaminare quali sono i problemi delle altre zone e risolvere

anche quelli. Quanto è risolvibile sul piano della legge per la ricostruzione, la legge numero 219, andrà risolto per quella via; se ci sono problemi per i quali la legge n. 219 non offre alcuna soluzione, occorrerà individuarli e dare, di conseguenza, poteri straordinari. In questa situazione occorrerà chiarire qual è l'interpretazione esatta del disegno di legge, se la mia o quella del ministro Fortuna. Se è necessario presenteremo emendamenti.

Vorrei inoltre far notare al ministro Fortuna che mi sembra che egli sottovaluti il fatto che per la stessa strada è già passato l'onorevole Zamberletti il quale, quando si è recato al CIPE per ottenere i fondi, malgrado tutta la buona volontà dimostrata, non ha ottenuto nulla. In questo caso noi stiamo facendo riferimento all'articolo 3, quindi per quanto riguarda la ripartizione dei fondi occorre sempre passare attraverso il CIPE. Se poi vogliamo ingannarci ed arrivare ad un compromesso tra la posizione del Ministro e quella del relatore, io dichiaro di non avere posizioni da difendere; io ho il dovere, come relatore, di chiarire alla Commissione ed al Governo la problematica esistente. Sarà la Commissione nella sua sovranità a decidere quale soluzione adottare.

Signor Presidente, poichè mi sembra che a questo punto le posizioni siano abbastanza delineate, sarà opportuno dare ai Commissari il tempo necessario per la presentazione degli emendamenti; a titolo indicativo dico che potremmo riunirci nuovamente nella mattinata di domani, possibilmente verso la fine di essa, in quanto molti di noi hanno impegni presso altre Commissioni.

TASSONE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, vorrei aggiungere semplicemente una breve notazione, in quanto mi sembra che la posizione del Governo sia stata ampiamente espressa dal ministro Fortuna.

Prendo atto delle varie posizioni emerse nel corso del dibattito, che hanno messo in luce che esistono in questa materia delle possibilità di modificazioni attraverso l'apporto ed il contributo parlamentare. Si trat-

ta di una materia estremamente delicata, come è stato sottolineato da più parti, anche perché il problema del terremoto investe varie competenze all'interno dell'Esecutivo. Di conseguenza, pregherei il Presidente di tenere presenti le esigenze che si presentano al Governo attraverso l'articolazione dei Ministeri interessati. Occorrerà infatti esaminare gli emendamenti che verranno presentati per poterli verificare insieme agli altri Ministri e poter dare una risposta concorde, sulla base del contributo emerso in questa Commissione, non solo sul piano tecnico-burocratico, ma anche sul piano della gestione politica delle vicende connesse al terremoto ed all'emergenza, che il Parlamento ed il Governo devono affrontare in condizioni di maggiore efficienza.

F E R M A R I E L L O . Mi sembra che si stia proponendo di riunirsi per esaminare gli emendamenti, dopo di che il Governo si ritirerà a sua volta per decidere.

T A S S O N E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Senatore Fermariello, forse mi sono spiegato male. Dal momento che la volontà di apportare emendamenti al testo del disegno di legge in discussione è stata manifestata nel corso di questa seduta, se gli emendamenti sono già stati predisposti dovrebbe esserci concesso un minimo di tempo di riflessione, in base anche all'esigenza di stabilire una competenza univoca a livello commissariale. Non credo sia corretto fare polemiche; credo che da

parte nostra ci sia tutta la disponibilità per operare in tempi brevi e varare disposizioni serie, anche per non impantanarci in futuro sulle procedure o incagliarci in un eventuale ostruzionismo parlamentare.

C A L I C E . Speriamo che non sia l'atteggiamento del Governo a creare un ostruzionismo.

T A S S O N E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Una cosa simile non è assolutamente pensabile.

F E R M A R I E L L O . Può darsi comunque che il Governo abbia dei problemi e dei dissensi al suo interno.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, vorrei riassumere l'orientamento della Commissione: il relatore De Vito ha proposto di riconvocare la Commissione domani, con l'intesa di presentare in quella sede eventuali emendamenti da discutere e votare, possibilmente nella seduta stessa o, al massimo, nel pomeriggio. Da parte mia sono d'accordo con tale proposta.

Poiché non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,15.